

La democrazia passa per la tutela della vita

Crociata: «Unità di saperi per educare»

Il segretario Cei parla a Scienza & Vita e ricorda «il criterio su cui valutare ogni intervento legislativo»

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

«**L**a tutela della vita e della persona non devono mai venire meno e rappresentano il criterio ultimo per valutare ogni intervento legislativo in materia» di salute anche delle persone «in gravissima disabilità» che vanno aiutate ad «attuare l'intrinseca bontà della propria esistenza», che si svolge in continuità dal concepimento alla morte. Il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, intervenendo ieri al IX incontro delle associazioni locali di Scienza & Vita, accenna appena al dibattito in corso sul "fine vita", ribadendo la priorità del *favor vitae*. E si concentra sul manifesto d'intenti che il sodalizio ha presentato ieri con il titolo *Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia* (di cui parliamo sotto). Lo fa inserendolo - come elemento di «unità e armonia» - nella situazione di «smarrimento del senso dell'umano, cui purtroppo assistiamo» e che ha tra le sue cause la «frammentazione dei saperi». E nel decennio educativo messo in campo dai vescovi italiani. Per questo è da apprezzare il lavoro di chi come Scienza & Vita si basa su contenuti scientifici, trattati con «rigore argomentativo e onestà intellettuale».

Le questioni bioetiche «non sono più solo appannaggio degli esperti, ma sempre più sostanziano il vissuto quotidiano della cittadinanza», ha ricordato Lucio Romano, copresidente nazionale del sodalizio nato nel 2005 dai referendum sulla fecondazione assistita. E dunque è necessaria una sensibilizzazione capillare. In platea, tra gli altri, c'è il presidente dell'Azione Cattolica Franco Miano. Il quale - poco dopo che Crociata ha invocato «fe-

conda interazione» e «opportuna sinergia» tra Scienza & Vita e «attività educativa e pastorale delle nostre diocesi e parrocchie» - prende la parola per ricordare la necessità che le associazioni abbiano percorsi che si «intersecano», guardando all'«insieme della persona» senza rischiare a loro volta un approccio frammentato alla vita. Altrimenti, come la democrazia si depauperava, anche «l'azione delle nostre associazioni perde incisività». Insomma, in gioco sono concetti alti, ma concretissimi: solidarietà, cura, libertà. Risuonano nella tavola rotonda, coordinata dal giornalista di *Avenire* Francesco Ognibene, che vede protagonisti quattro presidenti di associazioni sul territorio. Italia Buttiglione, venuta da Cerignola con gli studenti del suo liceo (c'era anche un'altra scuola, calabrese). Chiara Paganuzzi che a Brescia ha organizzato un convegno di alto livello sul cervello. Fino al neonato sodalizio napoletano, con il giurista Antonio Palma, che ricorda come la parola "cura" va presa nel senso affettivo e paritario, togliendole connotati paternalistici. Cosa che ha ricadute sull'organizzazione sanitaria. Infine, il combattivo Marcello Masotti, che ha insistito sul dialogo con i «laici aperti». Lui quando fu data la cittadinanza di Firenze a Beppino Englaro organizzò un convegno sulle Misericordie toscane e la loro secolare opera di accompagnamento dei morenti. Non un evento "contro", ma per mettere i puntini sulle "i". Infine, ricorda, la questione prima è la libertà: uno slogan di Scienza & Vita è stato "Liberi per vivere", in cui la vita è un contenuto valoriale. Nel radicale "Liberi di scegliere", invece, la scelta è fine a se stessa e può essere per qualunque cosa. Anche per la morte.

